

Alla REGIONE VENETO  
 Area Tutela e Sviluppo del Territorio  
 Direzione Commissioni Valutazioni  
 U.O. Valutazione Impatto Ambientale  
 Calle Priuli, Cannaregio 99 – 30121 Venezia  
 PEC [coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it](mailto:coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it)

**Osservazioni** al Progetto per l'installazione di un impianto idroelettrico sul torrente Sarzana -  
 Comune di localizzazione: Voltago Agordino (BL) 67/2017. Proponente: DOLOMITI  
 DERIVAZIONI SRL  
 Progetto SPARTA Progettisti: Canevese Ceccato Tedeschi

Il proponente del progetto SPARTA era la ditta Idroelettrica Alpina (vedi le immagini sottostanti),  
 ed ora è subentrata la Dolomiti Derivazioni srl.



REGIONE VENETO PROVINCIA DI BELLUNO COMUNE DI VOLTAGO AGORDINO			
LAVORO: PROGETTO PER L'INSTALLAZIONE DI UN IMPIANTO IDROELETTRICO SUL TORRENTE SARZANA			
RIF. N°. LAVORO: SP2012_0025 costruzioni idrauliche	COMMITTENTE:  <b>IDROELETTRICA ALPINA s.r.l.</b> Via XXX Aprile, 15 32100 Belluno		
DATA: MARZO 2012			
FASE	PROGETTO DEFINITIVO	ELABORATO:	
OGGETTO	RELAZIONE GEOLOGICA E GEOTECNICA	<b>D</b>	
PROGETTISTI	geol. Roberta Tedeschi		
	Ing. Loris Ceccato		
COLLABORATORE	Ing. Gian Maria Favaro		
RILIEVI TOPOGRAFICI	Studio Topografico Canevese		



REGIONE VENETO PROVINCIA DI BELLUNO COMUNE DI VOLTAGO AGORDINO			
LAVORO: PROGETTO PER L'INSTALLAZIONE DI UN IMPIANTO IDROELETTRICO SUL TORRENTE SARZANA			
RIF. N°. LAVORO: SP2012_0025 costruzioni idrauliche	COMMITTENTE:  <b>IDROELETTRICA ALPINA s.r.l.</b> Via XXX Aprile, 15 32100 Belluno		
DATA: MARZO 2012			
FASE	PROGETTO DEFINITIVO	ELABORATO:	
OGGETTO	RELAZIONE IDROLOGICA	<b>B</b>	
PROGETTISTI	geol. Roberta Tedeschi		
	Ing. Loris Ceccato		
COLLABORATORE	Ing. Gian Maria Favaro		
RILIEVI TOPOGRAFICI	Studio Topografico Canevese		

REGIONE VENETO PROVINCIA DI BELLUNO COMUNE DI VOLTAGO AGORDINO			
LAVORO: <p style="text-align: center;"><b>PROGETTO PER L'INSTALLAZIONE DI UN IMPIANTO IDROELETTRICO SUL TORRENTE SARZANA</b></p>			
RIF. N° LAVORO: SP2012_0025 <small>costruzioni idrauliche</small>	COMMITTENTE: <p style="text-align: center;"><b>IDROELETTRICA ALPINA s.r.l.</b>          Via XXX Aprile, 15          32100 Belluno</p>		
DATA: <b>MARZO 2012</b>			
FASE	PROGETTO DEFINITIVO	ELABORAZIONE	<b>A</b>
OGGETTO	RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA		
PROGETTISTI	geol. Roberta Tedeschi		
	Ing. Lorj's Ceccato		
COLLABORATORE	Ing. Gian Maria Favaro		
RILIEVI TOPOGRAFICI	Studio Topografico Canevise		

Già il 13 06 2013 il progetto era stato ampiamente criticato in occasione di una partecipatissima visita locale istruttoria di cui si deposita il verbale (all.1) al quale all'epoca furono allegate numerose osservazioni, che purtroppo non sono automaticamente allegate a questa fase istruttoria.

Immagini relative al giorno della visita locale istruttoria





Sarebbe utile rileggere quel corposo verbale per riscontrare come nei quattro anni trascorsi da allora gli elaborati progettuali siano rimasti sostanzialmente invariati e nessuna delle criticità evidenziate in sede di sopralluogo, in particolare la mancanza di misure di portata reali e le problematiche geologiche della valle, è stata affrontata, anche se nel parere della Commissione Tecnica per il “parere su osservazioni opposizioni e concorrenza n 17 del 27 maggio 2014” fu verbalizzato che le criticità evidenziate in sede di sopralluogo sarebbero state affrontate in sede di autorizzazione unica.

La giornata fu memorabile per la partecipazione dei residenti che erano (e rimangono) contrari ad un progetto che va ad intaccare una valle di grande fascino e integrità e venne riportata dalla stampa locale<sup>1</sup> <http://corrierealpi.gelocal.it/belluno/cronaca/2013/06/14/news/secco-no-alla-centralina-sul-sarzana-1.7262209?ref=search> e dal TG Regionale che seguì il sopralluogo.

<sup>1</sup> **Secco “no” alla centralina sul Sarzana - Affollata riunione e successivo sopralluogo a Voltago per discutere dei tre progetti: unanime il giudizio negativo**, di Gianni Santomaso 14 giugno 2013 Corriere delle Alpi  
VOLTAGO. La Regione assente, la Soprintendenza pure, i progetti redatti senza lo storico delle portate d'acqua e la gente s'indigna. Ieri mattina a Voltago si è svolto il sopralluogo nella zona dove insistono i progetti di realizzazione di una centralina sulle acque del torrente Sarzana depositati da ben tre ditte (Tecnoespe, Zollet, Alpina). Sopralluogo preceduto da un incontro nella sala polifunzionale, coordinato dall'ingegner Valentinotti della Provincia, che ha avuto qualche difficoltà nel rispettare la scaletta perché i cittadini presenti (e ce n'erano un bel po' tenuto conto del giorno feriale) si sono fatti sentire sin dal principio. Corrado Campedel, uno dei protagonisti della battaglia del Mis, chiede di fare l'appello degli enti che erano stati invitati. Ebbene sono più gli assenti che i presenti. In particolare non c'è alcun dirigente degli enti che fanno capo alla Regione, meno che meno della Soprintendenza. Non c'è la forestale, non c'è l'autorità di bacino. Ci sono solo la Provincia, l'Arpav e il Comune. «Questo sopralluogo non si deve fare», inizia qualcuno. «Diavolo, in che regione siamo?», chiede un altro. «Dipende», gli risponde un terzo. «Non c'è l'ente che deve vedere la catastrofe ambientale che verrà fuori da queste centraline», sbotta un altro. «E il signor Buonsenso c'è?», si ironizza. Il dirigente provinciale, ricordando che non verrà presa alcuna decisione, cerca di riportare il tutto su un binario rettilineo, ma è difficile. I presenti vogliono far deragliare al più presto un treno privato che parte senza locomotiva pubblica e che vuole inerparsi per sentieri impervi e alimentarsi con la risorsa acqua, bene comune. Intoccabile per alcuni, oggetto di sfruttamento energetico e di guadagno economico per altri. «L'assenza della Regione è molto grave», ribadisce Marco Parissenti, capogruppo di minoranza in consiglio comunale, «gli enti che devono prendere delle decisioni devono essere sul posto e non ragionare sulle carte a 150 chilometri di distanza». «Oggi stesso», interviene il consigliere regionale Pd, Sergio Reolon, « presenterò un'interrogazione a Zaia per capire perché i funzionari della Regione siano assenti». Si procede, anche perché fra il pubblico qualcuno crede che in fondo sia meglio così. «Lasciamo che ci portino in posti che hanno visto solo sulla carta», dice Enrico D'Isep, presidente dei pescatori agordini riferendosi in particolare ai progettisti delle tre ditte, «guardate, sono qui con le scarpe da ginnastica». Il consigliere Reolon chiede allora ai progettisti se abbiano in mano lo storico delle portate d'acqua del Sarzana. «Noi calcoliamo il minimo deflusso vitale sulla base di una normativa che prevede dei calcoli fatti con delle formule. Noi applichiamo quella», si difende l'ingegner Venturini della ditta Zollet. Già, ma il problema è proprio questo. «I dati storici non ci sono», ammetterà alla fine il dottor Pilotto, progettista per conto della Tecnoespe. Si evince quindi che la Regione, ieri assente, potrà dare delle concessioni alla realizzazione di centraline progettate senza i dati storici della portata d'acqua del torrente. terminate le esposizioni dei progetti si va nei luoghi di costruzione della centralina. La gente sta alle calcagna dei progettisti. C'è da giurare che continuerà a farlo.

Chi partecipò al sopralluogo ebbe l'opportunità di vedere con i propri occhi i fenomeni carsici e le doline nonché i dissesti sui versanti interessati dal passaggio della condotta.

In particolare si osserva che le portate disponibili sono frutto di una stima per analogia con altri bacini. Questo metodo, di per sé inattendibile, ha portato vari impianti bellunesi recentemente realizzati a non avere le produzioni ipotizzate nel progetto (solo per fare un esempio di casi riportati dalla stampa: Borsoia - Alpago e Missiaga - La Valle Agordina). Nel caso in oggetto, data la presenza di carsismo, la stima è ancor più inattendibile.

Come è noto, il Torrente Sarzana, nel tratto compreso tra l'opera di presa e la centrale, scorre su terreni caratterizzati da un substrato roccioso appartenente alla "formazione a Bellerophon" del Permiano Superiore. (all 2)

Tale formazione è costituita in prevalenza da gessi e rocce solubili, suscettibili di carsismo, con cavità sotterranee anche di cospicue dimensioni. Il carsismo nel territorio di Voltago ha già causato, nel recente passato, gravi dissesti edilizi. (all 4)

È altresì noto che periodicamente il torrente scompare per inghiottimento in doline di sprofondamento che si formano lungo il suo corso a causa della corrente di sub alveo. Ciò si è più volte verificato, anche pochi anni fa.

Tutto ciò premesso, se in alveo viene "garantito" solo il deflusso minimo vitale, è praticamente inevitabile che il torrente scomparirà totalmente in quanto la poca acqua residua sarà assai più facilmente e per tempi assai più lunghi, inghiottita nel sottosuolo, con le conseguenze del caso.

A documentazione di ciò esistono vari documenti ufficiali sull'argomento, tra cui:

1-Foglio Geologico di Belluno scala 1:100.000 della carta Geologica d' Italia.

2-Carta Geologica della Regione Veneto

3-Studio Geologico per il Piano Regolatore Generale di Voltago Agordino.

Osservazioni relative alla Relazione Geologica - Tedeschi:

- interpretazione molto semplificata e superficiale dei depositi quaternari
- sottovalutazione dei processi attivi (nessuna menzione su frane attive/quiescenti)
- sottovalutazione e banalizzazione della presenza diffusa di deformazioni tettoniche che complicano la serie
- sottovalutazione e banalizzazione della presenza delle porzioni gessose della "formazione a Bellerophon" (e conseguentemente delle possibili infiltrazioni da carsismo con deviazione di parte delle portate in subalveo)
- nessuna valutazione delle problematiche legate alla cantierizzazione e veicolazione di mezzi pesanti nell'area (in funzione dei citati depositi morenici e della presenza di siltiti e marne gessose del Bellerophon)
- banalizzazione dei materiali di risulta degli scavi che vengono definiti genericamente "riutilizzabili" in toto. Data la natura dei materiali presenti si dubita che tutto possa essere riutilizzato.

Osservazioni relative alla VInCA:

- Non sono citati gli habitat 3240, 6430 (dato per non presente ma che in zona esiste) e, soprattutto, il prioritario 91E0\*.

- La zona, pur essendo esterna alla Rete Natura 2000, ha valore naturalistico perché, come riconosce l'estensore è in alcuni tratti selvaggia e l'insieme delle opere previste significano nuovi impatti, nuovo disturbo, nuovo consumo di suolo.

Belluno, 21 gennaio 2018

Firmato  
Giovanna Ceiner  
(Presidente Italia Nostra Sez. di Belluno)



Allegati:

- all 1 Verbale visita locale istruttoria del 13/06/2013
- all 2 “Il rischio geologico indotto dal carsismo nelle rocce gessifere delle valli dolomitiche bellunesi” che riporta esempi ed immagini del fenomeno in Val Sarzana”
- all 3 “Dissesti dovuti al cedimento di cavità sotterranee nel territorio della regione Veneto”
- all 4 Documentazione fotografica: doline in comune di Voltago